

Si tratta del nastro dove il cognato della super-testimone cerca di convincerla a dichiarare di aver visto Scattono e Ferraro nell'aula 6

Agli atti il video choc dell'Alletto

Oggi la sentenza Marta Russo. La Corte acquisisce la testimonianza che «scagiona gli imputati»

Maura Gualco

ROMA A poche ore che separano dalla sentenza della seconda Corte d'Assise di appello, chiamata a giudicare sul caso Marta Russo, la ragazza uccisa nei viali dell'Università il 9 maggio del '97, la corte ha deciso che il videochoc con le dichiarazioni di Gabriella Alletto è acquisibile ed utilizzabile in parte ovvero solo l'audio. E a voler essere precisi, soltanto la parte audio relativa ai colloqui tra Gabriella Alletto e i pubblici ministeri, Carlo Lasperanza e Italo Ormani, in quanto il resto delle registrazioni era già stato precedentemente acquisito. I giudici d'Assise riuniti nell'aula bunker di Rebibbia, dopo essersi ritirati qualche minuto in Camera di consiglio per valutare la richiesta presentata dalla difesa hanno deciso: quei colloqui possono costituire una prova. Una notizia considerata da molti non priva di importanza. E che è stata subito accolta con favore dalla difesa. Con indifferenza dalla parte civile. «Siamo contenti» ha detto l'avvocato di Giovanni Scattono, Francesco Petrelli, «è una dimostrazione di come le prove siano

state inquisite». È stato «un gesto di scrupolo da parte delle corte, nulla di più», dice invece, l'avvocato di parte civile Oreste Flammini Minuto. Per capire quanto l'acquisizione di questa parte di video possa incidere su un'assoluzione o su una condanna degli imputati - Giovanni Scattono, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota - bisognerà attendere la sentenza prevista per oggi. Certo è che la storia del video choc, visto da milioni di italiani, non ha mai smesso di provocare polemiche fin dalla sua uscita. Tre cassette VHS da 120 minuti l'una, vennero prodotte ai giudici dall'allora capo della Digos Domenico Vulpiani nel settembre '98 in quanto un perito nominato dalla corte aveva ipotizzato che quelle registrazioni audio ascoltate in aula potevano aver subito delle manipolazioni. No. Dissero i giudici. Ora ve lo dimostriamo. E così spuntò anche il video che venne materialmente acquisito con l'accordo delle parti ma successivamente non ammesso agli atti del processo per motivo formale: l'autorizzazione del gip in base alla quale era consentita l'intercettazione ambientale, era limitata alla parte audio. E soltanto al dialogo tra

la superteste Alletto e il cognato, l'ispettore Di Mauro. Quello in cui al quarto piano della procura di Roma, Gabriella Alletto rimasta sola con Di Mauro si sfoga. «Io non ce stavo là dentro, Gi... te lo giuro su... te lo giuro sulla testa dei miei figli, ha sbagliato la Lipari».

A distanza di alcuni giorni da quell'incontro la stessa Alletto dirà invece di avere visto Scattono e Ferraro in quell'aula. Ma la parte acquisita ieri è quella che riguarda, invece, i colloqui con i pubblici ministeri che in quel pomeriggio dell'11 giugno del '97 vanno e vengono dalla stanza

di questo tipo di dialoghi ed altri ancora Lasperanza e Ormani vennero denunciati e poi prosciolti dai giudici di Perugia. Ma da ieri costituiscono materiale probatorio. E oggi, dopo una notte trascorsa nell'aula bunker di Rebibbia dove sono state allestite le stanze da letto per la giuria, i giudici saranno chiamati a dire in nome del popolo italiano l'ultima parola a un dramma che da cinque anni sembra ancora avvolto nel mistero. Forse l'ultima parola. Perché qualsiasi sia la loro decisione, sarà sempre possibile ricorrere alla Suprema Corte di Cassazione.

Salvatore Ferraro e l'avvocato di Scattono, Manfredo Rossi il processo per l'omicidio di Marta Russo. In basso Un fermo immagine dalla televisione della registrazione audio e video riguardante l'interrogatorio fatto dal Pm Carlo Lasperanza l'11 giugno 1998 alla teste



la trascrizione

Vincenzo Vasile

«...Dovevano mettere proprio me nel sacco...»



È il secondo processo d'appello, e dunque questa storia la scriviamo (e la leggiamo) almeno per la terza volta in cinque anni. Si tratta di quel video-shock che fece gridare alla tortura e ingrossò le file dello schieramento innocentista per la tragedia di Marta Russo, la ragazza uccisa senza spiegazione e senza movente all'Università romana della Sapienza il 9 maggio 1997. Con una sottigliezza procedurale ieri mattina nell'ultima udienza prima di ritirarsi in camera di consiglio la seconda Corte d'Assise d'appello ha deciso di «ammettere» la registrazione audio (ma non quella video) della cassetta in cui è incisa uno delle contestate deposizioni della teste chiave, Gabriella Alletto, la segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto che ha accusato Giovanni Scattono e Salvatore Ferraro.

Viene introdotto un anomalo strumento di indagine. Molto anomalo: l'intervento nelle pause di un interrogatorio del cognato della superteste, la quale fino ad allora ha sostenuto di non aver visto nulla e di essere stata al momento del delitto in tutt'altra stanza della Facoltà, la numero «quattro». Non la «sei», da dove gli investigatori ritengono che siano partiti gli spari. Ogni tanto il pm Carlo Lasperanza si alza e lascia la donna con quest'uomo. Gino Di Mauro, mentre una telecamera fornita dal Sisde continua a registrare eventuali frasi che dovessero scappar dette alla teste. Ma l'uomo non è solo un parente che ha accompagnato l'Alletto in Questura alle due della notte, è egli stesso un poliziotto. Tutto lecito? La Cassazione nel revivere il processo al nuovo collegio non ha posto in questione la legittimità delle riprese. Però è vero che quella deposizione diventa un interrogatorio. Stringente. Secondo la difesa troppo stringente. Un terzo grado insidioso. La Alletto sembra sin dall'inizio decisa a mantenere la sua versione: «Io non ce stavo là dentro. Gi... te lo giuro su... sulla testa dei miei figli». «E dove stavi?». «Stavo nella stanza quattro». «Con chi stavi?». «E da sola... a fare un fax che la Lipari lo può di... io ci ho anche le prove che ho fatto il fax». «Forse sei arrivata dopo là... ti ha visto dopo nella stanza sei». «Non mi ha visto... non ci sono proprio andata. Questa bisogna che sta attenta a come parla, eh!Ma che ci ha le allucinazioni... sono andata nella quattro

che è di fronte... per fare 'sto lavoro del fax... il fax non è partito, io so' stata tre volte a provare» (...). «So' matti... so' matti quelli a dirci che ti hanno visto... che ne sanno chi sei? (...) Questi ci hanno riscontrato che quello... quello dice così, quell'altro dice così, e tu vai là e gli dici... io non ci stavo... e vagele a raccontare! Questo magari ti vede... quell'altro pezzo di merda che stava là... ma, dico, stavano tutti insieme, magari ti ficcano dentro e poi... Abbiamo trovato i colpevoli». «Ma chi me lo diceva a me che quel giorno dovevo fa' quella fine...». «Dico... piano piano ti ricordi le cose». «Ma no io ho fatto tre verbali in questo senso qui, Gino...». «Ti devi ricordare tutto, ricorda quello che hai fatto quella mattina dopo le undici». «Dovevano mettere proprio me nel sacco...». «È un rischio di farti carcerare, questi ti carcerano... per favoreggiamento. Uno di questi giorni arrestano quelli che stavano in quella stanza, a te non ti arrestano ma successivamente possono pure...». «Non ce la faccio più». «E non ce la fai più, Gabriè, questi qua...». «Ma no ce la faccio più! Ti arrestano, Gabriè... poi non ti puoi... ancora abbiamo il tempo per potere dialogare, questi domani dice non vale più... Chiudivano proprio il verbale... e ti devi mettere l'avvocato, si parla di

omicidio, oh! Non sta a copri... Fottitene cognata, ci hai i ragazzini, ci hai casa... fregatene di tutto, però la cosa più importante è chiudere 'sta pratica. Se è omicidio... So' cazzi... buttano le chiavi, eh! Pure per favoreggiamento quelli buttano le chiavi, c'è l'arresto obbligatorio per il favoreggiamento nell'omicidio, eh. Ti fa male la testa?». «Non ce la faccio più». «Non ce la fai più... mo' ritornano tra poco, questo era un attimo di riflessione riprendi un po' di fiato...». «Non so se io posso... Posso avere un dialogo che sono venuta qua con questi». (...) «Ma 'sti cazzi... Gabriè ma che cazzo te ne fotte, ma che stai a scherzare... tu ci devi dire chi era là dentro. Chi eravate là dentro». «Gino... Gino non ci stavo... me credi', Gi?». «Gabriella guarda le carte, con le carte sei bevuta, c'è poco da fare. Non vorrei che questi pensano che stai coprendo l'omicida... Nel momento che ci sei, dopo ti castigano. Ti danno la possibilità di salvarvi... come te la sta dando il dottor Lasperanza, ma nel momento che... tu ti ostini...». «Io non sono andata nella sei, io sono andata giù, io sono andata giù da me». Sembra ancora decisa l'impiegata a sostenere che non c'era, che non sa nulla. Tre giorni

dopo la Alletto cambierà tuttavia versione. In conseguenza di questa torchiatura, secondo la difesa. Tanto, troppo tempo dopo, secondo l'accusa. E punterà il dito sui due assistenti e del bidello. E il resto della storia la sapete, anche se è piuttosto impastacciata: per parlare solo di questo video occorre dire che esso fu offerto alla visione dei giudici di primo grado dallo stesso pubblico ministero che riteneva, dunque, di non aver nulla da nascondere. E la trascrizione era già compresa negli atti. I giudici di appello avranno in più - sulla base dell'ordinanza di ieri mattina - la possibilità di ascoltare la voce dell'impiegata e del poliziotto. Non rivedranno, però, quelle mani che tremavano, quella testa come scossa da un tremore, e il cipiglio del poliziotto, quando parla di chiudere la pratica, di gettare le chiavi. Il video occupò i telegiornali, e scatenò una campagna contro la Procura, che ribatté facendo proiettare in udienza il video per intero: si apre con il magistrato che offre gentilmente caramelle alla signora. Ed è anche vero che, rispetto ai giudici di merito che vissero la vicenda più da vicino e non solo sulle carte, i giudici della Corte d'assise d'appello non hanno potuto conoscere di persona tanti dei comprimari e delle comparse della vicenda, per esempio quel

poliziotto che - a leggere le trascrizioni - sembrerebbe un rozzo Rambo, mentre chi l'ha visto al pretorio quattro anni fa l'ha scoperto mingherlino e timido, piuttosto impacciato, com'erano una volta certi poliziotti di paese. Inutile voler trarre dalla decisione di ieri della Corte un pronostico: aver ammesso l'audio cambia ben poco dal punto di vista del materiale di prova da valutare a porte chiuse. Ma l'effetto mediatico ed emozionale è indubbio. E ancora una volta cinque anni dopo si sta con il fiato sospeso. Perizie che si contraddicono. Testi che sembrano di ferro, e poi crollano. Cavilli e tesi a confronto. Nel gioco di specchi dei processi indiziari la verità giudiziaria spesso sembra svanire, via via che scorre il tempo, come in dissolvenza. E il processo per Marta Russo non sfugge a questa regola. Così - qualunque sia oggi la sentenza - è facile prevedere che rimanga irrimediabilmente irrisolto il mistero atroce di una ragazza che passeggiava con un'amica, e all'improvviso si accascio per terra, con un piccolo buco sanguinante dietro l'orecchio. E scoprimmo che anche questo può accadere tra quei viali e in quelle aule dove mandiamo i nostri figli a passare gli anni migliori della vita.

ETNA

Nuovo allarme per la cenere

È nuovamente emergenza cenere a Catania e nella sua provincia: la polvere vulcanica è tornata a cadere una intensa nube di sabbia vulcanica è stata espulsa dai crateri sommatati del vulcano. Grazie al vento che spirava in direzione sud-est si sta dirigendo verso la città. Non si esclude l'ipotesi di chiudere l'aeroporto militare di Sigonella. Lo scalo che sta assorbendo il traffico civile dell'aeroporto Fontanarossa chiuso per i lavori di ristrutturazione della pista. Da giovedì, a causa della cenere, alcuni voli diretti a Catania sono stati dirottati negli scali aeroportuali di Palermo e Reggio Calabria. Intanto continua a scendere la colata che sta devastando la pineta di Milla, sul versante sud-orientale dell'Etna. Due sovrapposizioni accompagnano il braccio principale, rispetto al quale sono più veloci.

MILANO

Magistrato aggredito sul tram

Alfonso Marra, 64 anni, presidente della II sezione Corte d'Appello di Milano, è stato aggredito giovedì sera sul tram della linea 12 quando il mezzo si trovava in piazza Cordusio in pieno centro. Erano da poco passate le 23.30 quando un uomo italiano sui 40 anni ha sferrato un pugno al volto del giudice scendendo immediatamente dopo dal mezzo pubblico. Marra si è recato al Policlinico da dove ha chiamato la polizia. I medici hanno stilato una prognosi di 15 giorni ma questa mattina il giudice era già in udienza. Sembra che Marra non conoscesse il suo aggressore ma potrebbe essere stato riconosciuto da qualcuno con cui avrebbe avuto a che fare nella sua professione di magistrato.

ISPESE

Aumentano povertà e infezioni domestiche

Aumentano gli infortuni nelle case degli italiani, e l'Istituto Superiore per la Previdenza e la Sicurezza del Lavoro (Ispes) stima per il 2003 4,5 milioni di incidenti casalinghi; ma è in crescita anche il rischio infettivo nelle quattro mura. Per questo un Osservatorio epidemiologico nazionale vigilerà sulle case degli italiani e partiranno campagne preventive in Tv. Gaetano Maria Fara, direttore del Dipartimento di Sanità pubblica all'Università La Sapienza di Roma e Antonio Moccaldi direttore Ispes, intervenuti al convegno romano su Igiene, Salute e Sicurezza in casa organizzato da Assocasa-Federchimica. «Il rischio infettivo in casa - ha spiegato Fara - dipende dall'aumento di persone immunodepresse, di malati cronici e di anziani che vivono sempre di più entro le quattro mura. Una condizione accentuata dalla maggiore frequenza dei ricoveri a domicilio». Ma la colpa, secondo Fara, sta anche nella «nuova povertà dilagante», in un periodo di recessione.

CASO JANNUZZI

La Farnesina: gode di immunità assoluta

L'amministrazione del Senato ha inviato al questore di Roma, Nicola Cavaliere, una copia di un appunto informativo preparato dalla Farnesina sullo status internazionale del sen. Lino Jannuzzi, contro il quale il tribunale di Napoli ha spiccato un mandato di arresto. Nell'appunto Pera, si sottolinea che Jannuzzi per i suoi incarichi nelle istituzioni europee gode di un'immunità in tutto il territorio della Ue. «Il senatore Jannuzzi - riferisce la Farnesina - gode dei privilegi e delle immunità discendenti dagli incarichi ricoperti nelle istituzioni europee». «Ne deriva che in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e dell'Ue, il sen. Jannuzzi gode di un'immunità assoluta dalla giurisdizione».

L'opuscolo del ministero sarà distribuito nelle scuole. L'Arcigay contrattacca regalando preservativi. Anche i Ds in campo

Contro l'Aids Sirchia consiglia la castità

Eleonora Capelli

«Dire agli adolescenti italiani che l'unico modo per proteggersi dal contagio dell'Aids è l'astinenza sessuale significa condannare a morte tanti ragazzi e ragazze». È contro il governo che Arcigay pronuncia questa accusa e soprattutto contro l'opuscolo sull'omosessualità, approntato dal ministero della Salute e da quello dell'Istruzione, che sarà presto distribuito in tutte le scuole italiane. Il preservativo non è un rimedio sicuro contro l'Aids e comunque non è un rimedio per le ferite dell'anima. Questo in sostanza il contenuto dell'opuscolo, almeno secondo quello che si è riusciti finora a leggere del documento. Arcigay, in occasione

del 1 dicembre, giornata mondiale di lotta all'Aids, lancia l'allarme: la disinformazione ha una grossa responsabilità nella diffusione della malattia. Questo opuscolo che predica l'astinenza come unica protezione sicura sarebbe la dimostrazione che «la nostra salute è in mano a chi ci vuol male», tuona da Bologna il presidente nazionale di Arcigay, Sergio Lo Giudice. Arcigay lamenta sul tema dell'Aids una grave assenza del governo, che da tre anni non organizza una campagna di prevenzione nazionale e si rifiuta di finanziare l'acquisto dei profilattici per la distribuzione gratuita. Di fronte a questa «inerzia» del ministero Arcigay ha trovato sponsor privati e ha previsto la distribuzione gratuita di 100 mila preservativi nelle piazze e nelle strade d'Italia, accompagnati

da un opuscolo che affronta l'argomento con termini chiari e asciutti. Su tutto il materiale campeggia lo slogan «L'amore non ci perde. La salute ci guadagna. Col preservativo. Un modo per contrastare, anche nel tono, le informazioni che presto verranno distribuite a 1 milione e trecento mila studenti, che Lo Giudice ha definito «turboviranti», scientificamente sbagliate e criminali». In questi anni le campagne di informazione di Arcigay hanno fatto sì che i contatti omosessuali non siano più la prima via di trasmissione del virus, superati dai contatti eterosessuali e tra tossicodipendenti. Ma adesso, secondo i responsabili dell'organizzazione, saremmo tornati ai tempi in cui il ministro Donat Cattin affermava che «L'Aids lo prendi chi lo va a cercare», con un opuscolo

sull'amore in cui l'omosessualità non viene neanche nominata, a fronte di una percentuale di ragazzi e ragazze coinvolti nel fenomeno tra il 5 e il 10%. Domenica saranno mobilitati 56 circoli e locali ricreativi e 32 circoli Arcigay per organizzare 100 iniziative in 17 regioni d'Italia. I banchetti che aderiscono all'iniziativa sono facilmente riconoscibili: invece che ambigui giri di parole recano l'insegna «Facciamolo insieme». Anche i Ds chiedono politiche serie e non sessuofobia. «Domani - hanno detto Grazia Labate e Franco Grillini - in tutte le piazze italiane i ds parteciperanno alla giornata mondiale per la lotta all'Aids. Preoccupa l'abbassamento della guardia a livello istituzionale sulla prevenzione e l'informazione».

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publiccompas

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611</p> <p>TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211</p> <p>ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552</p> <p>AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424</p> <p>ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011</p> <p>BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111</p> <p>BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212</p> <p>BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626</p> <p>BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955</p> <p>COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527</p> <p>CAGLIARI, via Raveria 24, Tel. 070.305250</p> <p>CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154</p> <p>CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311</p> <p>CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129</p> <p>COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527</p> <p>CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122</p> <p>FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p>	<p>FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635</p> <p>GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1</p> <p>GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839</p> <p>IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373</p> <p>LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185</p> <p>MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11</p> <p>NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341</p> <p>PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711</p> <p>PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511</p> <p>REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9</p> <p>REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511</p> <p>ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891</p> <p>SANREMO, via Roma 176, Tel. 0104.501555-501556</p> <p>SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182</p> <p>SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131</p> <p>VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
---	---

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA